

La città delle stelle: Astronomia e comunicazione scientifica a Firenze tra Ottocento e Novecento

Marco Ciardi¹ 

¹Università degli studi di Firenze. Dipartimento di Lettere e Filosofia, Firenze, marco.ciardi@unifi.it.

Abstract: Following the unification of Italy in 1861, numerous publishing houses expanded their catalogues of popular science, with a particular focus on astronomy. The Florentine publishing houses also contributed to the development of science communication, with numerous initiatives. However, astronomical culture did not spread solely through popular science. Indeed, literature played a significant role, particularly due to the contributions of Enrico Novelli, better known as Yambo, and the dissemination of adventure comics, which was spearheaded by the Nerbini publishing house.

Keywords: Popular Science, Science Communication, Astronomy, Science Fiction.

Durante gli ultimi decenni dell'Ottocento i canali di diffusione della scienza si ampliano enormemente. Da una parte vengono pubblicate sempre più riviste rivolte a un pubblico di non specialisti, nonché volumi di ampio respiro, come quelli di Camille Flammarion, dedicati a illustrare le meraviglie della scienza; dall'altra romanzi e racconti, da Jules Verne a Albert Robida, intrattengono un continuo dialogo con le discipline scientifiche, dall'astronomia alla biologia, dall'archeologia alla medicina (Ciardi, 2023). Un fenomeno che investe anche l'Italia e, nel caso del nostro specifico interesse, anche il contesto fiorentino (Zangheri, 2001).

Nel 1885 esce a Firenze per la Tipografia Editrice del Fieramosca un libro di Ulisse Grifoni intitolato *Da Firenze alle stelle. Viaggio meraviglioso di due italiani ed un francese*. Grifoni, originario di Monticello di Cinigiano in provincia di Grosseto, è un ufficiale di fanteria - e successivamente docente negli istituti tecnici - che in questi anni risiede a Firenze (Cherubini, 1997, p. 66; Catalano, Pizzo & Vaccaro, 2018, pp. 146-147). Il libro vede una seconda edizione fiorentina (Fig. 1a), ampliata: *Dalla Terra alle stelle. Viaggio meraviglioso di due italiani e un francese* (Tipografia Editrice di Luigi Niccolai, 1887), e una romana con lo stesso titolo (Edoardo Perino, 1890). Il protagonista è un giovane fiorentino, Alberto C., che abbandona gli studi letterari dopo una delusione d'amore per dedicarsi alla chimica. Scoperta una vernice antigravitazionale, grazie all'aiuto del professor Lama, docente all'Università di Firenze, fa realizzare da un gruppo di operai un apparecchio in grado di volare (Rachetta, 2018).

Il libro è dedicato alla principessa Dora d'Istria, nome d'arte di Elena Ghika (poi Koltsov-Massalski, dopo il matrimonio nel 1849 con il duca russo Alexander Koltsov-Massalski, dal quale si separa abbastanza rapidamente), una delle figure più culturalmente rilevanti della Firenze dell'epoca, dove risiede dal 1870 (D'Alessandri, 2008; Fidanzia, 2013; Ciardi, in press). Che il libro sia a lei dedicato non deve sorprendere. In questi anni, infatti, argomenti come l'emancipazione femminile, l'uguaglianza di genere e i diritti sociali, da sempre al centro dell'interesse di Dora d'Istria, trovano una proficua convergenza con i temi legati ai viaggi nel cosmo e alle utopie spaziali (Calanchi, 2023). Ciò è rimarcato anche nell'introduzione *Al Lettore* nella seconda edizione del romanzo da parte dell'editore Luigi Niccolai:

È trascorso qualche tempo dal giorno in cui Giulio Verne dette alla luce le sue prime pubblicazioni

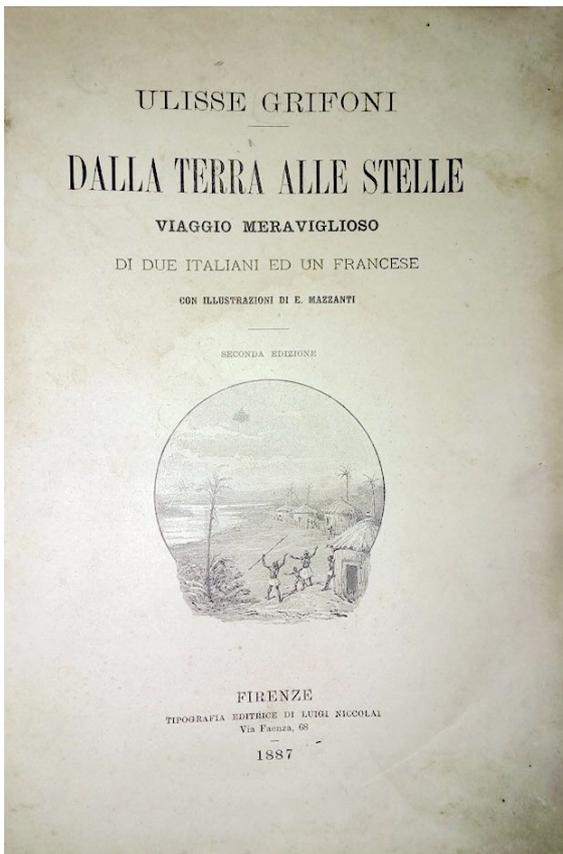
fantastico-scientifiche, le quali incontrarono tanto favore nei due emisferi, e nessuno fino a oggi ha scritto alcun lavoro notevole sul genere iniziato dall'illustre francese che è rimasto primo ed unico autore acclamato di romanzi scientifici.

Nella difficoltà di poter unire ad una vasta cultura letteraria e scientifica, una brillante fantasia che permetta di esporre le più aride cognizioni scientifiche sotto una forma, non solo facile e popolare, ma anche interessante e dilettevole, devesi riconoscere la causa di quest'assoluta mancanza di scrittori che, sulla via magistralmente tracciata dal Verne, si sieno avviati per far conoscere anche alle classi meno colte gli ultimi dati della scienza, sia che interessino i bassi strati terrestri, sia le alte regioni dell'atmosfera, dei pianeti e delle stelle.

Ammiratore di questa sorta di pubblicazioni io non solo non ho mai diviso l'opinione di molti, i quali hanno creduto che il nuovo genere iniziato dall'illustre francese dovesse morire con lui, ma invece sono sempre stato di parere che a questa sorta di romanzi fosse riservato un grande avvenire, e fui ben lieto il giorno in cui l'autore di un volumetto fantastico-scientifico intitolato *Da Firenze alle stelle*, mi disse di aver tratto da questo l'idea di un'opera completa su di un viaggio interplanetario dalla Terra al pianeta di Marte, e me ne affidò l'edizione. Così oggi, per il primo in Italia, posso presentare un interessantissimo romanzo fantastico-scientifico scritto da un giovane italiano, che da pochi mesi ha lasciato la vita brillante dell'ufficiale per dedicarsi completamente agli studi letterari e alle pubblicazioni.

In questo romanzo i lettori troveranno la più sbrigliata fantasia, unita a non comune erudizione, che ha permesso all'autore di riunire e trattare le cose più disparate e più lontane tra loro e di accozzare in un medesimo libro gli aristocratici saloni di Firenze coi deserti del Sahara e coi selvaggi del Congo; le alte regioni dell'aria e dei pianeti con gli interni strati del suolo, e con le più interne sedi del fuoco centrale; le più ardite teorie sull'origine naturale dell'uomo, delle specie, della Terra, dei pianeti e delle stelle, con le più interessanti questioni sociali (Grifoni, 1887).

Da segnalare è anche l'uso dell'espressione "romanzo fantastico-scientifico", oltre sessant'anni prima del



(a)



(b)

Fig. 1

neologismo “fantascienza” coniato nel 1952 da Giorgio Monicelli, l’editore della celebre rivista *Urania*, per definire un genere letterario ormai ben delineato e affermato. Ciò a testimonianza del fatto che il genere fantascientifico non è stato assente dal panorama della letteratura italiana degli ultimi decenni dell’Ottocento e dei primi del Novecento (De Turrís & Gallo, 2001).

Naturalmente Niccolai esagera quando sostiene che nessun altro, oltre a Verne, si è inoltrato nei meandri della fantascienza. A parte il debito sempre riconosciuto di Verne nei confronti di Edgar Allan Poe (Ciardi, 2023), numerosi sono gli autori in questo periodo che seguono le orme dello scrittore francese. Uno su tutti, perché strettamente legato al nostro discorso, è Henri de Graffigny (pseudonimo di Raoul Marquis), che tra il 1882 e il 1883 pubblica nella serie *Les voyages merveilleux* della Librairie des publications nouvelles, *De la terre aux étoiles, voyage vers l’infini*, lo stesso titolo poi utilizzato da Grifoni a partire dalla seconda edizione del suo romanzo. Il volume viene tradotto in Italia dalla casa editrice Sonzogno nel 1884, con il titolo *Dalla terra alle stelle*, proprio l’anno prima dell’uscita del libro *Da Firenze alle stelle. Viaggio meraviglioso di due italiani ed un francese*. Difficile pensare a una coincidenza.

Il testo di Graffigny contiene una prefazione di Camille Flammarion, uno degli autori più influenti sull’immaginario scientifico del periodo, al quale è debitore un altro giovanissimo scrittore italiano il quale, seppur nato a Pisa, è sostanzialmente fiorentino di adozione. Si tratta di Enrico Novelli, poi conosciuto con il soprannome di Yambo (Novelli, 1982). Enrico è figlio di Ermete Novelli, uno degli attori più importanti del primo Novecento italiano, molto legato al giornalista e scrittore Luigi Arnaldo Vassallo, noto anche con lo pseudonimo di Gandolin. Nel 1890, il sedicenne Novelli pubblica a Firenze per la casa editrice Salani (che nel suo catalogo presenterà vari titoli di divulgazione astronomica, cfr. Zangheri, 2001; Gigli Marchetti, 2011), un romanzo che ha lo stesso titolo di quello di Graffigny (e che ovviamente rimanda a quello di Grifoni): *Dalla Terra alle stelle. Viaggio attraverso l’infinito* (Fig. 1b). In questo caso, tuttavia, l’espedito con il quale ci si innalza verso il cielo non è una scoperta scientifica come la vernice gravitazione, ma un ritrovato proveniente dal mondo della magia e dell’alchimia: la polvere di proiezione di Nicolas Flamel, un personaggio realmente esistito, diventato famoso a livello di cultura di massa grazie alla saga di Harry Potter di J. K. Rowling (Ciardi, 2024). Un riferimento, questo, che ci serve a comprendere quanto fantastico, fantasy e fantascienza siano generi letterari in corso di definizione tra Otto e Novecento (Ciardi, 2023).

Yambo continuerà ad essere legato all’espedito fantastico impiegato nel suo primo romanzo, visto che lo utilizzerà in un’altra opera e lo citerà anche in uno dei suoi libri a carattere divulgativo, *Si può andare sulla Luna?* (Fig. 2), pubblicato nel 1929 per i tipi dell’editore fiorentino Vallecchi (all’interno della collana *Impara anche questa*, per la quale scriverà numerosi testi). Nella parte finale del libro, Yambo indica tra le letture di approfondimento degli argomenti trattati due dei suoi più famosi romanzi a tema spaziale: *Gli esploratori dell’infinito* (1906) e *La colonia lunare* (1908). A proposito di quest’ultimo scriverà nel 1929:

Un vecchio astronomo ritrova la polvere di proiezione del famoso alchimista e mago Nicolas Flamel. Questa polvere ha la proprietà di essere attirata dal Sole. L’astronomo costruisce una gran nave, cui applica come mezzo di propulsione una sfera riempita dalla polvere miracolosa, e parte per la Luna insieme coi suoi nipoti Otto e Margherita, e una squadra di operai. Egli vuol colonizzare il nostro satellite. Il romanzo è dedicato a questo straordinario tentativo, che a traverso avventure d’ogni genere e gravi difficoltà, finisce per riuscire. Una nuova umanità diverrà. In un avvenire non molto lontano, signora delle lande lunari. E intanto, i protagonisti del racconto iniziano col loro onesto amore questa nuova era felice (Yambo, 1929, p. 62).

Yambo, come è noto, è una delle figure più poliedriche e versatili del panorama italiano, spaziando dalla letteratura per l’infanzia al romanzo avventuroso e fantascientifico, dal teatro al cinema (Lotti, 2010),

dall'illustrazione al fumetto (Gaspa, 2020). Come autore di fumetti, Yambo vi si cimenta almeno dal 1919, come collaboratore de *La Nazione*, ma è ricordato soprattutto per una trilogia fantascientifica: *Gli uomini verdi* ("Topolino", dal n. 139 del 25 agosto 1935 al n. 155 del 15 dicembre 1935), avventura dedicata al mito di Atlantide (Ciardi, 2022); *Robottino, omino d'acciaio* ("I tre porcellini", dal n. 30 del 17 ottobre 1935 al n. 48 del 20 febbraio 1936), il cui titolo non ha bisogno di commenti. Particolarmente interessante è *I Pionieri dello Spazio* ("Topolino", dal n. 209 del 25 dicembre 1936 al n. 220 dell'11 marzo



Fig. 2

1937), storia nella quale Yambo immagina, disegnandola, una fantastica (e non scontata per l'epoca) passeggiata spaziale da parte di due astronauti con tanto di tuta e casco per la respirazione (Fig. 3).

Yambo è un giornalista, con uno spiccato interesse anche per la divulgazione scientifica (Ciardi, 2023). A questo proposito, una iniziativa molto importante caratterizza la Firenze del primo decennio del Novecento: la fondazione, il 10 novembre 1907, della sezione fiorentina della Società Astronomica Italiana, nata un anno prima a Torino (Calabrese, 1995; Chinnici, 2020), come riportato con una nota sulla *Rivista di astronomia e scienze affini*, organo della Società stessa:

Il 10 novembre in una sala del Palazzo Peratoner in Firenze ebbe luogo un'adunanza presieduta dal prof. Boccardi per la fondazione di una Sezione della Società Astronomica Italiana.

Aderirono alla proposta del prof. Boccardi: il padre Melzi d'Eril, direttore dell'Osservatorio della Querce; il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano; don Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto; il sig. generale Camillo Crema, direttore dell'Istituto Geografico Militare; il geodeta prof. Andreini, dell'Istituto medesimo; il sig. Alberto Peratoner e altri (Del Giudice, 1908, p. 27).

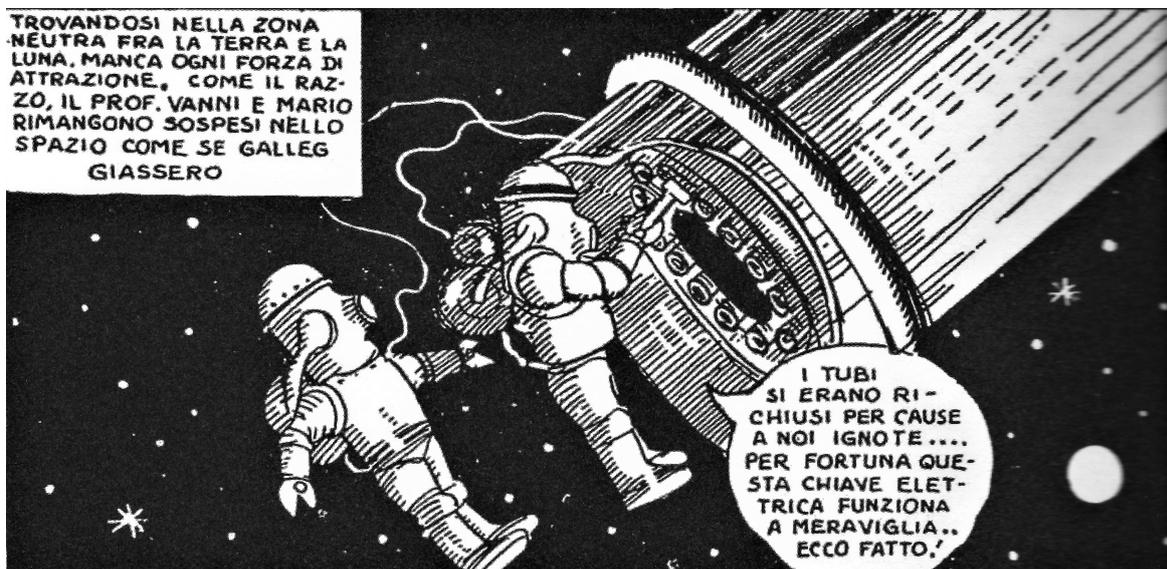


Fig. 3

L'autore del resoconto è Italo Del Giudice, in qualità di segretario della sezione fiorentina della Società. Sappiamo ancora molto poco di questo personaggio, che tuttavia ha svolto un ruolo rilevante nell'ambito della divulgazione scientifica a livello nazionale. Sono numerosi i contributi di Del Giudice sulla *Rivista di astronomia e scienze affini*, sia di carattere scientifico che storico, così come i suoi interventi per la diffusione della conoscenza scientifica rivolti al pubblico di istituzioni fiorentine quali il Circolo Filologico e l'Università Popolare. Del Giudice è attivo anche in occasione della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza, tenutasi a Firenze tra il maggio e l'ottobre 1929, pubblicando articoli e resoconti di alcuni degli eventi in programma. Negli anni '30 del Novecento, Del Giudice dà quindi vita, in collaborazione con la casa editrice fiorentina Nerbini, a una serie di volumi di divulgazione storico-scientifica di grande successo, più volte ristampati, alcuni dei quali esplicitamente dedicati all'astronomia e all'astrofisica, come *L'astronomia spiegata ed illustrata al popolo. L'evoluzione del Cosmo*, edito nel 1934. A partire dalla seconda edizione (1936), l'opera (che vedrà di volta in volta il titolo leggermente modificato, viene preceduta da una introduzione di Giorgio Abetti (Fig. 4), direttore del Reale Osservatorio Astrofisico di Arcetri (Bianchi, Galli & Gasperini, 2017):

Italo Del Giudice, conosciuto ed apprezzato divulgatore della scienza astronomica, si è posto il compito con la benemerita Casa Editrice Nerbini, di fare un'opera organica, scritta in forma chiara e dilettevole che possa essere letta da tutti, anche nei momenti di riposo dal diuturno lavoro. I pianeti, il sole, la terra nostra, il suo satellite, le comete, le nebulose, la via lattea e le stelle infinite, passano davanti agli occhi

del lettore in ben ordinato quadro e sempre con la visione e il ricordo costante di chi ha ideato il mondo meraviglioso in cui viviamo e che poco a poco impariamo a conoscere nelle sue varie parti (Del Giudice, 1934).

Il nome di Giorgio Abetti figura già nella lista dei primi soci della Società Astronomica Italiana e in seguito, naturalmente, come componente della sezione fiorentina. Lo studio dei rapporti tra Abetti e Del



Fig. 4

Giudice andrà in futuro approfondito, ma si può ipotizzare come ci sia stato un reciproco e vantaggioso interesse nei confronti della divulgazione della scienza, divulgazione alla quale Abetti offrirà, come sappiamo, notevolissimi contributi. Allo stesso modo andrà fatta luce sul legame tra Del Giudice e il sismologo Guido Alfani, sacerdote dell'ordine degli Scolopi e direttore dell'Osservatorio Ximeniano (Barsanti, 1992), a sua volta autore di una prefazione per uno dei volumi pubblicati da Nerbini, *I grandi fenomeni della natura spiegati e illustrati al popolo*, uscito nel 1939 e poi successivamente ristampato. Anche in questo caso, la conoscenza fra Alfani e Del Giudice è di lunga data e risale perlomeno al periodo della nascita della sezione fiorentina della Società Astronomica Italiana. Del Giudice quindi descriverà un importante evento con protagonista Alfani durante la Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza del 1929 (Del Giudice, 1929). L'attestazione di stima di Alfani nei confronti di Del Giudice è più o meno simile a quella di Abetti, dato che l'autore del volume viene definito "volgarizzatore abilissimo di argomenti scientifici ed ormai ben noto al pubblico per i suoi numerosi articoli e per le sue pubblicazioni". Al tempo stesso una particolare attenzione dovrà essere dedicata ai rapporti tra Abetti e Alfani e, più in generale, alle relazioni intercorse in ambito fiorentino tra astronomia, astrofisica, geologia, geofisica e sismologia, che si evidenziano già guardando alle personalità intervenute alla prima riunione della sezione fiorentina della Società Astronomica Italiana del 1907. Ci sono molte storie interessanti ancora da scrivere, in un intreccio tra ricerche scientifiche e produzioni editoriali.

Bibliografia

- Barsanti, D. (1992). *P. Guido Alfani: un grande studioso di sismologia tecnica (1876-1940)*. Firenze: Osservatorio Ximeniano.
- Bianchi, S., Galli, D. & Gasperini, A. (2017). "Astronomia e astrofisica dal Torrino della Specola alla Torre Solare di Arcetri", in Barbagli, F. et al, *Astronomia e fisica a Firenze: dalla Specola a Arcetri*. Firenze: Firenze University Press.
- Calabrese, V. (1995). "An early italian astronomical society funded in Turin in 1906", *Memorie della Società Astronomica Italiana*, 66, pp. 769-776.
- Calanchi, A. (2023). *Trent'anni su Marte*. Milano-Udine: Mimesis.
- Catalano, W., Pizzo, G. F. & Vaccaro, A. (2018). *Guida ai narratori italiani del fantastico: scrittori di fantascienza, fantasy e horror "made in Italy"*. Bologna: Odoja.
- Cherubini, D. (1997). *Alle origini dei partiti*. Roma: Piero Lacaita Editore.
- Chinnici, I. (2020). "Thus was established the Italian Astronomical Society", *Il nuovo Saggiatore*, 36, pp. 63-74.
- Ciardi, M. (2022). *Benvenuti ad Atlantide*. Roma: Carocci.
- Ciardi, M. (2023). *Quando Darwin incontrò Flash Gordon*. Roma: Carocci.
- Ciardi, M. (2024). *Galileo e Harry Potter: la magia può aiutare la scienza?*, nuova edizione. Roma: Carocci.
- Ciardi, M. (in press), "Relazioni virtuose. Donne, scienza e pace a Firenze tra Otto e Novecento da Dora d'Istria a Ernestina Paper", in Tellini, G. (a cura di), *Donne fra più mondi*, Atti della giornata di studi, Firenze, 6 dicembre 2024.
- D'Alessandri, A. (2008). *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*. Roma: Gangemi.
- de Graffigny, H. (1882-1883). *Les Voyages merveilleux: de la terre aux étoiles, voyage vers l'infini*. Paris: Librairie des publications nouvelles.
- Del Giudice, I. (1908). "Fondazione della Sezione Fiorentina della Società Astronomica Italiana", *Rivista di astronomia e scienze affini*, 1, pp. 27-28.

- Del Giudice, I. (1929), “Come si dimostra che la Terra gira su se stessa”, *La lettura*, 29(11), pp. 871-872.
- Del Giudice, I. (1934) *L'evoluzione del Cosmo*. Firenze: Nerbini.
- De Turris, G. & Gallo, C. (2001). *Le aeronavi dei Savoia*. Milano: Editrice Nord.
- Fidanzia, R. (2013). *Dora d'Istria. Uno sguardo femminile sull'Ottocento: Risorgimento, pedagogia politica, condizione femminile*. Roma: Aracne Editrice.
- Gaspa, P.L. (2020). *Dal signor Bonaventura a Saturno contro la Terra*. Roma: Carocci.
- Grifoni, U. (1887). *Dalla Terra alle stelle: viaggio meraviglioso di due italiani e un francese*. Firenze: Tipografia Editrice di Luigi Niccolai.
- Lotti, D. (2010). “Yambo sulla Luna di Verne e Méliès: da «La colonia lunare» a «Un matrimonio interplanetario»”, *Immagine – Note di Storia del Cinema*, 1, pp. 119-43.
- Gigli Marchetti, A. (2011). *Libri buoni e a buon prezzo: le edizioni Salani (1862-1986)*. Milano: Franco Angeli.
- Novelli, M. (1982). *Ricordando Yambo*. Firenze: Centro Bibliografico Toscano.
- Rachetta, L. (2018). “Dalla Terra alle Stelle”, in Spiritelli, F., *Dall'Italia alle Stelle: protofantascienza italiana dagli anni '50 del XIX secolo agli anni '50 del XX secolo: Salgari, Yambo, Motta e gli altri*. Senigallia: Fondazione Rosellini per la letteratura popolare, pp. 26-39.
- Yambo, (1929). *Si può andare sulla Luna?* Firenze: Vallecchi.
- Zangheri, M. (2001). “Da Firenze alle stelle”, in Gallo, C., *Viaggi straordinari tra spazio e tempo*. Verona: Biblioteca Civica, pp. 143-151.